

Riforma fiscale e Manovra 2019: Pace fiscale insufficiente senza interventi strutturali nel rapporto Fisco – Contribuenti, per ristabilirne l'equità

Presentata a Milano la Piattaforma degli Avvocati tributaristi

Proposte concrete per eliminare gli adempimenti vessatori nella gestione del tributo e le criticità nel processo tributario, oggi a danno dei contribuenti

(in allegato le tabelle)

“Riguardo agli annunci di questi giorni sull’assetto che la Manovra avrà, con la riserva di leggere il futuro provvedimento legislativo, riteniamo che la pace fiscale di cui si discute abbia le sue ragioni in motivi di bilancio statale più che di semplificazione del rapporto tra fisco e contribuenti. In altra direzione vanno invece altre misure, alcune delle quali sono in effetti prese in considerazione dal governo, più orientate positivamente a creare, a regime, un rapporto di confronto costante tra fisco e contribuente”.

Per il presidente dell’Unione nazionale delle Camere degli Avvocati Tributaristi Antonio Damascelli: “Se l’obiettivo del Fisco è far pagare il contribuente in base alla effettiva ricchezza, tutto il rapporto fiscale - dall’accertamento fino al contenzioso - dovrà conformarsi a questa finalità”.

L’Unione sta celebrando in questi giorni a Milano il suo V Congresso Nazionale, proprio dedicato al tema “Proposte concrete per una necessaria riforma fiscale”.

Ed è al ripristino di una sostanziale equità nel rapporto tra il fisco e i contribuenti è improntata la Piattaforma Uncat, un quadro organizzato di proposte di riforma diviso in due grandi capitoli: la riforma del sistema tributario generale e la riforma della giustizia tributaria.

Bene il contraddittorio “a regime” tra amministrazione finanziaria e contribuente. Nella relazione inaugurale, Damascelli ha evidenziato le criticità di un sistema fiscale che, a partire dalle norme, ha perso i caratteri essenziali della “certezza del diritto”: chiarezza del testo, fissità e conoscibilità, “inquinata dalla ragione di Stato, dalla difesa dell’interesse fiscale”.

Un sistema che si realizza attraverso “incongruenze o vischiosità e che ci porta a reclamare interventi funzionali a rendere più flessibile ed elastica la macchina burocratica. Vanno, pertanto, salutate con favore le voci che parrebbero orientare le forze di governo a costruire un “**sistema incentrato a regime sul contraddittorio e sul confronto**”, ha sottolineato il presidente Uncat.

“Mi chiedo se sia coerente elaborare misure deflative quali la mediazione, il procedimento di accertamento con adesione e la conciliazione, tutte successive alla notifica degli avvisi, e non pensare ad un contraddittorio preventivo che risolverebbe sul nascere le criticità della posizione fiscale del contribuente che l’Amministrazione vorrà affidare agli avvisi di accertamento (così come avviene per i preavvisi di irregolarità)”.

Le riforme più impellenti. Oltre il contraddittorio preventivo, tra le proposte di riforma cui Uncat sollecita l’immediatezza vi sono l’introduzione di schemi di condotta dell’amministrazione finanziaria per limitarne i comportamenti eccessivamente discrezionali nella fase di accertamento

e ampliare le garanzie dei cittadini, per esempio nella procedura di autotutela; nella riscossione, occorre equiparare l'entità degli interessi di mora che vede il contribuente pagare il doppio rispetto allo Stato (4% contro il 2%) ed eliminare l'aggio, "inutile balzello"; il superamento delle continue e imprevedibili proroghe degli adempimenti.

Processo tributario. Soffre l'inosservanza del principio del contraddittorio. Per questo Uncat propone di estendere la conciliazione in tutti i gradi e fasi del processo ("appare irragionevole limitarla al secondo grado); di rivedere il sistema delle presunzioni (che comporta per il contribuente il dover fornire una prova contraria impossibile, illogica e assurdamente confezionabile) e di ammettere la prova testimoniale. Tema grave è quello dell'ingolfamento della **Corte di Cassazione**: "La Corte è al collasso: ben oltre la metà dei ricorsi pendenti riguardano la sezione tributaria, che deve smaltire 56mila pendenze, il cui controvalore economico è di circa 43 miliardi di euro", ha rilevato il presidente Uncat. "Sono numeri spaventosi che, secondo una proiezione, sono destinati a salire nella permanenza della situazione attuale: nel 205 i ricorsi pendenti saliranno ad ottantamila se non si pone rimedio".

Tra le ragioni, evidenzia Damascelli, "la necessitata determinazione degli Uffici di non lasciare impregiudicata ogni chance per ribaltare il verdetto sfavorevole"

Al congresso Uncat sono intervenuti, tra gli altri, Antonio Leone, presidente neo eletto del Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria, l'on. Giovanni Currò (Commissione Finanze della Camera), Fiorenzo Sirianni direttore della Giustizia tributaria del MEF, Il direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate Cinzia Romagnolo, il colonnello Vito Giordano del Nucleo di Polizia tributaria di Milano.

Il dibattito congressuale è stato condotto dalla presidente della Camera tributaria di Milano avv. Angela Monti, la quale nella sua relazione introduttiva ha posto l'accento su due aspetti del sistema fiscale che hanno bisogno di essere approfonditi e valorizzati: la parità delle parti nel processo tributario, in ossequio ai principi costituzionali, e l'importanza di costruire un rapporto equilibrato fisco/contribuente nei procedimenti di *cooperative compliance*, specie ove questi producano effetti anche sul piano penale. L'introduzione di procedimenti di cooperative compliance impone poi, sempre secondo Monti, un maggior coraggio da parte dell'Amministrazione finanziaria nell'applicare l'istituto dell'autotutela, il cui diniego deve poter essere sottoposto a vaglio giurisdizionale.

La piattaforma Uncat è stata presentata come mozione al Congresso nazionale forense che si terrà a Catania dal 4 al 6 ottobre, ed è tra quelle che ha raccolto il maggior numero di firme.

Claudia Morelli
3890817032
claudiamorelli@uncat.it